



India: testimonianze di sovranità alimentare

La Deccan Development Society dal 1983 si impegna per garantire l'autonomia delle comunità locali nell'Andhra Pradesh.

DI GIUDITTA PELLEGRINI

Nel panorama dei numerosi tentativi di promozione di un modello economico rispettoso della sostenibilità e della dignità lavorativa, l'India spicca per la ricchezza di realtà che si occupano del recupero dei metodi di coltivazione tradizionali basati sulla conoscenza tramandata. E questo nonostante la monocoltura e la vendita di additivi chimici e di semi con licenza proprietaria abbiano causato inquietanti fenomeni, quali il suicidio di 180 mila contadini in seguito al debito contratto con le multinazionali dell'agricoltura. La *Deccan Deve-*

lopment Society è una di queste. Nata nel 1983 dalla volontà di alcuni intellettuali indiani di garantire l'impiego attraverso l'agricoltura biologica dei piccoli coltivatori e delle donne intoccabili dell'Andhra Pradesh, DDS basa la propria attività sui concetti di accesso e controllo delle risorse per l'autonomia delle comunità locali.

Emancipazione delle donne

L'iniziale necessità dell'ong di provvedere ai mezzi di sostentamento elementari dei villaggi rurali ha presto evoluto verso una visione più ampia,

rivelando le potenzialità del progetto come forte strumento per la reintegrazione nel tessuto sociale delle donne della casta più bassa (*Dalit*), in un contesto in cui parlare di emancipazione femminile non era affatto scontato.

Le *Dalit* non avrebbero accesso all'istruzione né tantomeno alla vita pubblica ma DDS ha scommesso su un tipo di conoscenza che prescin-

Nella foto: la banca dei semi di DDS contiene più di 80 varietà di miglio e altre sementi autoctone a cui i contadini possono accedere gratuitamente.



de da quella dell'alfabetizzazione, e oggi più di 5000 donne fanno parte della Society, rappresentandone la vera essenza. Il recupero di 4000 ettari di terreni demaniali inutilizzati in una gestione comunitaria basata sulla permacoltura, ha garantito loro l'indipendenza economica, sottraendole al ruolo di sfruttamento lavorativo cui erano sottoposte dal sistema delle caste, che prevede come unica fonte di reddito la pratica degli impieghi più umili o dell'elemosina.

La banca dei semi

Presiedendo il *Sangham*, un'assemblea che si propone come organo primario di autogoverno locale, le donne partecipano attivamente alla vita pubblica e si esprimono in merito all'economia della comunità, in base a quell'idea gandhiana di società organizzata secondo cerchi oceanici, in cui l'influenza si estende dal singolo individuo ai villaggi e quindi alla confederazione orizzontale di questi. Esse gestiscono la banca dei semi, dove più di 80 varietà di miglio e altri tipi di semi autoctoni, a cui i contadini possono accedere gratuitamente, sono custoditi anno dopo anno in vasi di terracotta sigillati con sterco di mucca, materiale apprezzato per i suoi molteplici utilizzi (come combustibile o le cui qualità impermeabilizzanti sono sfruttate nell'intonacatura delle abitazioni), e foglie di *neem*, la pianta locale con proprietà antisettiche.

Una radio al femminile

Alcune componenti del *Sangham* hanno creato la prima radio in Asia tutta al femminile, che alle sette di sera, quando si rientra dal lavoro nei campi, trasmette temi relativi all'agricoltura, dà supporto legale soprattutto in casi di violenza domestica e diffonde le musiche tradizionali della regione del Telangana. Altre invece utilizzano il video per raccontare in prima persona l'esperienza di ricerca che stanno vivendo, dando voce ai piccoli coltivatori e superando così le barriere dell'analfabetismo.

Il Krishi Vigyana Kendra è il centro per le scienze agricole di DDS. È lì che verremo ospitati e l'immenso giardino che lo circonda, con i suoi alberi di mango e di *neem* e il suo orto officinale dove le scimmie si rincorrono tra le piante di aloe: si presenta come un Eden dopo il passaggio obbligato nella caotica città.

Nel grande patio fiorito di buganvillee del bell'edificio in mattoni rossi ricavati dalle sabbie della zona si trova il laboratorio dove gli agricoltori dei villaggi fanno analizzare la terra per decidere quale tipo di raccolto le è più consono e se bisogna utilizzare dei fertilizzanti naturali. Le vasche in cui il *compost* è messo a riposare sono munite di targhe che elencano i materiali in esso utilizzati, tra cui pezzetti di cocco disidratato, sesamo e melassa di canna da zucchero.

Durante la festa Hindu di *Makar Sankranti*, celebrazione della primavera e dell'abbondanza in occasione



In alto: il simbolo di DDS fatto con i semi.

In basso: Le vasche per il compost.



A sinistra: *Radio Sangham*, la prima radio di sole donne in Asia, si occupa di problemi legati alla terra, all'agricoltura e ai villaggi e diffonde le musiche e la cultura tipiche del Telangana.

A destra: Preparativi per il festival. I cartelloni che mettono in guardia sui pericoli del transgenico verranno poi affissi nei padiglioni dei meeting di discussione.



dell'ascesa del sole a nord, quegli stessi ingredienti, dal forte potere nutritivo, vengono amalgamati in gustosi dolcetti che saranno mangiati in segno di prosperità e di unione, mentre le strade si colorano di *mandala*, i preziosi diagrammi eseguiti con farina di riso e fiori.

È da questa festa che DDS ha preso spunto per il suo *Jathara*, un festival itinerante che si svolge annualmente a gennaio, quando una carovana di carri trainati da buoi decorati attraversa per un mese i 75 villaggi membri della *Society* trasportando semi e spighe di sorgo.

Il festival, con il suo corteo di danzatori accompagnati dai tamburi e dai canti intonati dalle donne, è anche un momento di discussione fra più di 150 mila contadini provenienti da tutte le zone dell'India, che si incontrano nei meeting organizzati sotto i grandi tendoni circolari per parlare di agricoltura sostenibile, ogm, certificazione partecipata (PGS), quella che permetterà ai contadini di vendere i loro prodotti senza dover acquistare il costoso marchio che ne attesti la natura bio.

Dialogo con le istituzioni

DDS e i suoi membri mantengono un costante dialogo con le istituzioni governative, che hanno eletto il *Festival itinerante della biodiversità* come migliore campagna culturale rivolta alla salvaguardia dell'ambiente e hanno iniziato in alcune regioni un programma pilota per

diffondere il modello della certificazione partecipata, in cui la qualità del prodotto sia attestata e controllata direttamente da gruppi di produttori e di consumatori.

Il *Jathara* celebra la conoscenza tramandata ed è espressione della profonda relazione emotiva e spirituale tra il contadino e la terra, rivalutando quella concezione olistica della natura per cui ogni elemento è parte integrante e imprescindibile di uno stesso ecosistema. È in virtù di questo approccio che si è scelto di riscoprire la biodiversità delle varietà autoctone. Il riso, che dovrebbe essere acquistato per la grande quantità di acqua che necessita per la coltivazione, relegando i coltivatori al ruolo di passivi consumatori, è stato sostituito con il miglio, unica risposta sostenibile per un terreno semiarido come quello di Medak District. Il miglio è meno veloce da cucinare (la varietà utilizzata per fare il pane, il sorgo, deve essere macinato per poterne estrarre la farina), ma non ha bisogno di essere irrigato, non inaridisce il terreno e ha una maggiore ricchezza nutritiva. La coltivazione del miglio ha quindi permesso ai contadini di tutelare non solo la sicurezza alimentare della propria comunità (cioè la disponibilità di una quantità di alimenti sufficiente a sfamare tutti i suoi componenti), ma anche la sovranità alimentare, che prevede l'indipendenza da variabili esterne per garantirne il sostentamento e la libertà di mettere in campo l'insieme delle proprie conoscenze legate al territorio, all'ambiente e alla peculiarità culturale. ●



A sinistra: Bambini sfilano su un carro decorato con *saree* durante il festival della biodiversità.

A destra: Alcune donne del *sangham* assistono al corteo di carri che attraversa i villaggi.